

Esarco *Gregorio*. Poſcia dichiara e determina, che la Chieſa Ravennate ſia eſente in avvenire da ogni Superiore Eccleſiaſtico, e ſpezialmente dall' autorità del Patriarca di Roma antica, di modo che goda il Privilegio dell' *Autocefalia*. Il Diploma è dato *Kalend: Mart. Syracuſa. Imperantibus Dominis noſtris piſſimis perpetuis Auguſtis, Conſtantino majore Imperatore.* (il che fa ſempre più conoſcere, che il ſuo Nome vero era *Coſtantino*, benchè l'uſo abbia ottenuto di chiamarlo *Coſtante*) *Anno XXV.* (che tuttavia correa nel Marzo del preſente Anno) & *poſt Conſulatum ejus Anno XIII.* (ſ' ha da ſcrivere *XXIII.*) *atque novo Conſtantino, Heraclio, & Tiberio, a Deo conſervatis Filiis, Conſtantini quidem Anno XIII. Heraclio autem & Tiberio Anno VII.* Concorrono tutti queſti caratteri a indicar l' Anno preſente, e ſempre più convincono i Lettori, eſſerſi ancor qui troppo ſconciamente abuſato della ſua autorità l' Imperador *Coſtante*, non appartenendo a lui il mutar l' ordine della Gerarchia Eccleſiaſtica, ſtabilito da gli Apoſtoli, e regolato da i Concilj Generali della Chieſa di Dio. Ma di che non era capace queſt' empio ed infelice Auguſto?

Anno di CRISTO DCLXVII. Indizione X.

di VITALIANO Papa II.

di COSTANTINO, detto COSTANTE, Imper. 27.

di GRIMOALDO Re 6.

CIRCA queſti tempi il Re *Grimoaldo* diede per Moglie a *Romaldo* Duca di Benevento ſuo Figliuolo *Teoderada*, Figliuola di *Lupo* già Duca del Friuli (a), che gli partorì poi tre Figliuoli, cioè *Grimoaldo II.* e *Gisolfo* (amenduni col tempo furono Duchi di Benevento), ed *Arichi*, o ſia *Arigiſo*. Vendicoſſi ancora di tutti coloro, che nell' andare ad eſſo Benevento in ſoccorſo del Figliuolo, l' avevano abbandonato. Ma ſopra tutto barbarica fu la ſua vendetta contro la Città del *Foro di Popilio*, oggidì *Forlimpopoli*, perchè quel Popolo, ſottopoſto all' Esarco di Ravenna, avea fatto de gl' iſulti non ſolamente a lui nel viaggio alla volta di Benevento, ma molt' altre fiata a i ſuoi Meſſi nell' andare e venire da Benevento. Per l' Alpe di Bardone, cioè per la via di Pontremoli, ſenza che ſe n' accorgeſſero i Ravennati, conduſſe egli le ſue truppe in Toſcana in tempo di Quareſima, e poi nel Sabbatho Santo piombò addoſſo a quella miſera Città, nel tempo appunto, che ſecondo

(a) *Paulus*
Diaconus
l. 5. c. 25.